



A. XXX || 23 Settembre 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 38



GLI ULTIMI STREGONI

Un missionario dell'Africa narra come anche gli stregoni del suo territorio siano diventati dei buoni amici. Ecco quanto ci dice.

Lo stregone Ognagn è creduto il gran capo della pioggia tra il popolo di Lokoro. E, nonostante ci sia un altro capo imposto dal governo per riscuotere le tasse, tuttavia lo stregone è ubbidito ciecamente perchè è il gran capo della pioggia.

— Dimmi, Ognagn — gli chiesi un giorno — è proprio vero che tu hai la pianta della pioggia?

Il buon uomo che ha un figlio cristiano ed è amico affezionato della missione, risponde con un sorriso espressivo.

— La gente dice che io ho la pianta della pioggia, ma io non ce l'ho. Se io dico loro che non ho nulla, non mi credono, e allora quando essi vengono da me per la pioggia, io prego Giòk che li esaudisca. Faccio male?

Abolo, un altro stregone, è il capo degli uccelli, quello cioè che

AVVENTURE E AVVENIMENTI MISSIONARI

ha il potere magico di allontanare gli uccelli dai campi al tempo del raccolto. Tutti gli uomini del villaggio sono obbligati a coltivare i suoi campi e a riempirgli i granai per propiziarselo e scongiurare il grave pericolo della devastazione degli uccelli. In una parola: Abolo è lo stregone degli uccelli.

Eppure, lo credereste?

Tra gli anziani del villaggio è il più simpatizzante verso la missione. Ha mandato i suoi figli e le sue figlie all'istruzione e son diventati cristiani; quando incontra il Padre per strada li saluta sempre cordialmente e si intrattiene volentieri con lui. Che più? Alla domenica, quando il Padre spiega in chiesa il catechismo, egli è là fuori, appoggiato a una pianta che ascolta con interesse, dando frequenti segni di approvazione col capo. Quali sentimenti si agiteranno in quel cuore? Misteri della grazia che illumina e converte.

COME AVVENGONO LE CONVERSIONI

A Obule, dopo aver distribuito un po' di medicine, mi vedo circondato da un bel gruppo di vecchi e di vecchie. Bella occasione per gettare qualche seme di vita in quei cuori. Parlo un po' di Dio, dell'anima, dei comandamenti e poi:

— Adesso vi faccio io una domanda.

Tutti si pongono in ascolto.

— Cosa pensate voi di Dio e dell'anima?

— Noi crediamo — risponde subito uno di loro che ha l'aria di essere il caporione — noi crediamo che Giòk è il grande spirito che ha fatto tutte le cose, che fa piovere, fa splendere il sole e fa crescere la *durra*. Quando noi andiamo nel campo a lavorare, preghiamo Giòk perchè benedica il nostro lavoro. Quando raccogliamo la *durra*, lo ringraziamo, quando siamo ammalati gli facciamo il sacrificio.

— Bravo — interrompo io — Hai detto molto bene. Bisogna sempre pregare il Signore perchè è Lui che ci dà ogni cosa. Ma, dimmi un po'. Dov'è Dio? Dio si vede?

Qui il buon uomo incomincia a tentennare; i loro Giòk infatti si concretizzano in una pianta, in un sasso, in un fiume, in un animale. Non gli dò tempo di rispondere e continuo.

— Chi è più grande: la pianta, il sasso, il fiume, gli animali, o l'uomo?

— L'uomo.

— E allora, possono la pianta, il sasso, il fiume, il sole, gli animali essere Dio?

Il buon uomo sente che sta per darsi la zappa sui piedi e deve smentire in pubblico quello che ha sempre insegnato finora. La logica, pur tanto semplice è troppo stringente, e per non essere da meno degli altri, egli afferma pubblicamente che tutte le cose che si vedono non sono Dio e che Dio è il grande spirito che non si vede.

BATTESIMO ED ESTREMA UNZIONE ASSIEME

— Padre vieni. Mia nonna muore e vuole il Battesimo.

Prendo la borsa degli Oli Santi, inforco la bicicletta e via di corsa dietro al marmocchietto che mi ha recato il doloroso messaggio.

Il villaggio non è lontano. In dieci minuti giungo alla capanna dell'inferma; una di quelle capanne di paglia e di fango, basse e disadorne con un buco di entrata poco più grande (se non più piccolo) di quello di un cane. L'entrarvi richiede una manovra speciale. Prima mi inginocchio, poi mi chino sulle mani, poi mi sdraio carponi e solo allora riesco a passare per quel pertugio.

Nell'interno, alla pallida penombra proiettata dalla poca luce proveniente dalla buca, scorgo sdraiata per terra, accanto al fuoco, una vecchia scheletrita.

— Nonna mia, son venuta a trovarti, sei contenta?

— Sì, molto. Hai fatto bene a venire.

— Come stai?

— Male, molto male. Sto per morire... dammi il Battesimo.

Faccio alcune domande, spiego le principali verità della Fede, la stimolo al dolore dei peccati.

— Dimmi, nonna mia — le domando di nuovo — vuoi tu proprio il Battesimo?

Sì — risponde con forza e con un lampo di gioia nelle pupille quasi spente.

— Caterina..., io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo... — e l'acqua rigeneratrice scende su quella fronte a purificare quell'anima e a portare a termine una lunga vita di tenebre per iniziare quella della luce che non avrà mai fine.

— Caterina sei contenta ora?

— Padre, tu sei buono. Quando io ero giovane nessuno è mai venuto a dirmi le belle cose che insegnano tu. Resta sempre qui tra i nostri ragazzi, insegna loro il vero Dio, a pregare e a essere buoni...

— E tu, Agostino sii buono..., diventa come lui — e così dicendo mi strinse la veste e la mostra al nipote.

Onora il padre e la madre



NON PRETENDERE L'IMPOSSIBILE

La rivoluzione francese, svoltasi tra carneficine e ruberie senza nome, ha lanciato al mondo come conclusione le famose tre parole d'ordine: Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Queste pur così belle parole, prese in senso assoluto come voleva la Rivoluzione, costituiscono delle chimere irraggiungibili. Ma in senso limitato e usando uno spirito un po' diverso da quello che animava la Rivoluzione, possono essere attuate, perchè in sostanza sono il programma del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Il cristianesimo quando cominciò a infiltrarsi nella società lottò contro la potente e implacabile istituzione della schiavitù, e a poco a poco, senza rovesciare con la violenza i governi e le istituzioni di allora, ottenne che gli uomini si trattassero come fratelli e come uguali anche se per la stessa natura degli uomini rimangono tante differenze che non si possono togliere.

Così pure il cristianesimo, con il suo lento ma costante divulgamento del Vangelo avvicinò i padroni e i servitori, i superiori e gli inferiori. Non si possono abolire materialmente i superiori o i padroni, ma si possono avvicinare con lo animo, con la carità, agli inferiori in modo che non se ne senta la differenza.

ATROCITA' VECCHIE E MODERNE

Durante il paganesimo, vi erano delle matrone romane che si divertivano, per sfogare un cattivo umore o per variare i propri passatempi, a pungere con un lungo ago d'oro le loro schiave, e godevano a vederle venir meno dal dolore.

Simili atrocità non si commettono più ai nostri tempi, almeno dove il cristianesimo ha impregnato di sé la vita della società, e di questo bisogna dir grazie a Gesù Cristo e alla sua religione.

Tuttavia non è detto che i padroni o le padrone non facciano mai sanguinare l'anima dei loro servi o dei loro operai. Vi sono ancora delle atrocità che se anche non si vedono, tuttavia si sentono.

Sintesi Catechistiche

★
Vi è per esempio quel padrone che dimentica che il suo dipendente ha un'anima, e non pensa a dargli la possibilità di soddisfare anche alle esigenze spirituali.

Il salario è una cosa dovuta per contratto, ma anche una buona parola, il buon trattamento, qualche consiglio o incoraggiamento sono cose buone; dar la libertà quando la religione lo richiede; provvedere perchè i dipendenti possano adempire il precetto festivo, accostarsi ai sacramenti...

Quando non si pensa a questi bisogni spirituali si trafigge l'anima dei propri dipendenti.

★
Vi è quella padrona che si occupa della cameriera solo quando c'è da controllare se ha scopato bene, se non ha rotto dei piatti, se ha messo in ordine la biancheria, se ha fatto bene le spese; ma non guarda se va a Messa alla domenica o se almeno ha la possibilità di andarci, se frequenta luoghi o amicizie pericolose, se ha bisogno di qualche buon consiglio per tenersi sulla giusta strada...

★
Vi sono dei padroni che conducono vita scandalosa, spendono in modo indegno e irritante, sperano delle ricchezze che farebbero bene a quelli che sono in miseria. Una tale condotta è chiaro che costituisce una ferita grave verso quelli diseredati dalla fortuna.

★
In America è stato aperto un collegio per animali. Non una clinica per curare animali ammalati, ma un istituto di soggiorno. Ogni americano che non ha nulla da fare può andarci a vezzeggiare e a divertire il proprio cane, o la scimmia o il piccolo cocodrillo. Vi sono bagni, giochi, passeggiate apposta.

E' certo questo un insulto al quarto comandamento. Questo comandamento esige di onorare i superiori, ma esige pure che i superiori facciano il loro dovere con i dipendenti.

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

COME SI SCAPPA

Nella fusoliera di un aeroplano sono giunti nella Germania occidentale due polacchi sfuggiti al regime sovietico; a Sinigallia sono sbarcati sei jugoslavi che con le armi alle mani avevano costretto i marinai di una barca a portarli in Italia per sottrarsi al regime di Tito.

Si scappa in tutti i modi dagli inferni dei dittatori. Ma dobbiamo anche imparare a scappare a fronte al peccato per evitare l'inferno del primo dittatore: il diavolo.



La parola di Gesù

DOMENICA XIX DOPO PENTECOSTE

Gesù ricominciò a parlare ad essi per parabole e disse: — Il regno dei cieli è simile ad un re che fece le nozze a suo figlio.

E mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò ancora altri servi, dicendo: — Dite agli invitati: ecco il mio pranzo è già apparecchiato, si sono ammazzati i buoi e gli animali ingrassati, e tutto è pronto: venite alle nozze.

Ma quelli non se ne curarono, andando chi al campo, chi al negozio. Altri poi presi i servitori li oltraggiarono e li uccisero. Udito l'avvenuto, il re pieno d'ira, mandò le milizie a sterminare quegli omicidi e a dar fuoco alle loro città. Quindi disse ai suoi servi: — Le nozze son pronte, ma gli invitati non ne eran degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate quanti troverete. E usciti per le strade i servi di lui, radunarono quanti trovarono, buoni e cattivi; e la sala delle nozze fu piena di convitati. Entrato il re a vederli, notò un uomo che non era in abito di nozze. E gli disse: — Amico, come sei entrato senza la veste da nozze? — Colui ammutolì. Disse il re ai servitori: — Legatelo mani e piedi, e gettatelo fuori nel buio: ivi sarà pianto e stridor di denti. Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

Matteo XXII, 1-14

LO SPOSALIZIO DI CRISTO CON LA CHIESA

Le nozze di cui parla il brano evangelico di oggi sono quelle di Cristo con la Chiesa, alle quali tutti siamo chiamati a partecipare.

Non è facile farsi un'idea di questo spozalizio, dato che si tratta di

un autentico mistero. Ma possiamo tuttavia farne la prova esaminando la struttura della Chiesa nei suoi due elementi: quello divino e quello umano che sono così sposati insieme da costituire un unico corpo.

L'ELEMENTO UMANO NELLA CHIESA

Anzitutto la Chiesa è una società dalle strutture visibili, ben chiare e determinate.

E' composta di uomini; e non già uomini perfetti, ma uomini che sono solo in cammino verso la salvezza e quindi che sono più o meno feriti dai peccati. E' pure governata e guidata da uomini, anche questi con buone e cattive qualità, con doti limitate e sempre capaci di peccare. La Chiesa infatti è dotata di infallibilità, ma non di impeccabilità.

L'organizzazione della Chiesa si sviluppa e si adatta secondo i tempi e le circostanze: basta studiare la sua storia per vederne lo sviluppo vario.



PERCHE' PREGHI?...

Un moderno scrittore racconta questo gentile episodio:

Un giorno una signorina moderna, incredula e scettica, incontrò sulla montagna una pastorella che stava pregando divotamente ai piedi d'una cappelletta. La guardò con aria compassionevole e le disse:

— Perché preghi? Tanto non ottieni nulla!

La pastorella rispose:

— Quand'ero giovane, domandavo sempre alla mamma che mi conducesse con lei in un paese lontano. E la mamma mi rispondeva: non si può bambina. Io strillavo ed ella mi faceva tante carezze sul viso per calmarmi. A me recava un immenso piacere essere accarezzata in quella maniera e ogni volta che la mamma partiva per quel paese, ripeteva la stessa domanda, non per la speranza d'un sì, ma per sentirmi di nuovo accarezzata con dolcezza. Così ora, quando chiedo una grazia grande, che il Signore, dovrebbe fare un miracolo per concedermela, mi pare di vedere Iddio a dirmi subito un bel no, ma nel medesimo tempo mi pare di essere acca-

In tutte queste cose umane la Chiesa è una società umana, soggetta alle fluttuazioni e deficienze umane.

Tuttavia anche quest'aspetto umano che alle volte pesa e rattrista è voluto da Cristo. La parabola del Vangelo di oggi ce lo fa vedere.

L'ELEMENTO DIVINO NELLA CHIESA

Ma la Chiesa non è solo umana, è anche divina: è in questo elemento che si compie lo spozalizio di Cristo con la Chiesa; perchè la Chiesa è il corpo stesso di Cristo che si spande e si prolunga nel mondo e cementa nella sua unità tanto i membri trionfanti del cielo, quanto quelli doloranti del purgatorio o militanti sulla terra. Per questo la Chiesa è un organismo vivente e come tale possiede varietà e diversità di membra ma unità di fine, di azione, di vita.

Il mistero sta nel fatto che non vi sono due Chiese, una divina e una umana; una visibile e una invisibile; ma una Chiesa sola che è insieme Chiesa Romana e Corpo di Cristo.

Grande mistero, ma consolante mistero: perchè noi, pur con le nostre mancanze e dificienze, siamo, stando nella Chiesa Romana, incorporati in Cristo.

rezzata colla stessa bontà e dolcezza della mamma. E che vuole, signorina, mi fa tanto piacere di essere accarezzata così dal Signore!

ERA MORTO...

L'Apostolo Giovanni andando in un paese vicino ad Efeso aveva raccomandato al Vescovo un giovane dalle più belle promesse.

Il Vescovo l'accolse in casa, lo nutrì, lo educò ai sacri ministeri, ma l'infelice si lasciò traviare da falsi amici e divenne poco a poco capo di una banda di ladri.

Al ritorno S. Giovanni domandò del suo giovane ed il Vescovo rispose:

— E' morto!

— Come morto? chiese l'Apostolo.

— Sì, è morto a Dio. — E spiegò come il disgraziato fosse diventato capo assassino.

L'Apostolo dimentica allora l'inoltrata età, e sale la montagna dove il suo diletto era rintanato tra i suoi fidi. Il giovane, appena visto il vecchio benefattore, fugge via. L'Apostolo lo rincorre, lo chiama e gli grida: — Sono tuo padre, non fuggire, tu puoi ancora vivere a Dio!

A tali parole il traviato si arresta, abbassa gli occhi, getta le armi e piange.

Iddio fa anche così coi peccatori: li rincorre con la sua voce, fin che riesce a fermarli... Vi sono però ancora quelli che non ne vogliono sapere: preferiscono la morte eterna.

Cronaca di S. Zenone

COLONIA

« DON PAOLO CHIAVACCI »

1) Vita di colonia.

Col giorno 16 del corrente mese ha avuto inizio un altro turno alla nostra Colonia. Questo turno può essere paragonato ad un minestrono alla milanese. Vi sono bambini e bambine, piccoli e grandi, da 4 a 13 anni, in tutto 27: un bazar.

Luigino (non ha ancora 4 anni) durante la giornata è disinvolto, allegro, biricchino; è il passatempo della brigata. All'ora del pranzo e della cena però si fa serio, non vuol sedersi a tavola con gli altri, vuol mangiare la "cicolata con la mamma" ma, quando vede che la mamma non arriva, corre in braccio alla suora e mangia con buon appetito.

Alla *Luigina* invece nei primi due giorni non piaceva il caffè perchè era nero; non piaceva il latte perchè era bianco; non piaceva la carne perchè non aveva osso; non piaceva la marmellata perchè era meno rossa di quella che mangiava a casa; non piaceva il pane perchè era troppo bianco, e, quando giungeva l'ora del pranzo o della cena, piangeva disperatamente perchè era colta da improvvisi dolori di pancia. Finalmente oggi ho capito che cosa le piace: la minestra con il contorno "de do nose so la gropa". Non mi son fatto pregare: gliele ho date proprio di gusto e subito la *Luigina* ha mangiato di gusto e continua mangiar di gusto.

Il figlio del *Napoletano* invece ha uno stomaco di ferro e va alla caccia degli avanzi e domanda sempre il supplemento di pane "perchè, dice, voglio far patta per quello che non ha mangiato il papà nei tredici giorni che fu in collegio ad Asolo".

Gli altri hanno tutti buon appetito e denti daavvocati.

L'única un po' delicata è *Angela*, cameriera di terzo grado. Immaginate che per mangiare la minestra "de subioti", ci impegna almeno mezz'ora: non vuol mangiare i buchi perchè non sono cotti bene e quindi sono indigesti. Non c'è da meravigliarsi se si pensa che qualche anno fa andò a comperare un chilogrammo di formaggio *Emental* e venne a divverbio con il garzone di bottega perchè aveva pesato anche i buchi! Del resto non aveva torto: i buchi sono buoni per i vecchi senza denti!

Sono stati eletti quattro capigruppo: *Pellizzari Cesco*, *Giacobbo*

Francesco, *Zaramella Sandra*, *Artuso Stella*.

Vedeste con che eleganza e con che autorità comandano al loro plotone! *Italo*, *Efrem*, *Giovanni* però tenterebbero di resistere agli ordini del comandante, ma, quando *Cesco* mette su i baffi, c'è poco da scherzare!

Puntualità! E' la parola d'ordine nella nostra colonia. E la puntualità non può mancare se si vuole essere figli degni di *San Zenone*! Ecco l'orario di Colonia:

6,15 levata e pulizia; 7 S. Messa e meditazione.

8 colazione; 8,45 passeggio; 10 Merendino.

10,15 Dottrina; 11 ricreazione; 12,20 Visita al Santissimo ed esame di Coscienza.

12,30 pranzo; 13,30 riposo; 15,30 sveglia e pulizia.

16 merendino e passeggiata; 18 Dottrina; 18,45 ricreazione; 19,15 Rosario; 19,30 cena e ricreazione; 21,30 preghiere e riposo.

2) Un avvertimento ai genitori e parenti.

Prima di domenica prossima, 30 Settembre, nessuno può far visita ai fanciulli della Colonia. La ragione è evidente: i piccoli, quando vedono i genitori o qualche conoscente sentono nostalgia della propria casa e per qualche tempo stanno male, piangono, non mangiano. State pure tranquilli: i vostri bambini stanno bene, sono bene custoditi e non manca loro niente.

3) Facciamo un po' di conti.

Premetto che mentre i fanciulli nelle altre Colonie pagano da dieci a dodici mila lire, dei nostri fanciulli 16 sono accolti gratuitamente, 19 hanno promesso di pagare 2000 lire, uno 4000 lire, 14 6000 lire, uno solo 10.000.

I bambini, fra vitto, fitto, luce, persone di servizio, viaggi vengono a costarmi 10.000 ciascuno. Sono 51: la spesa quindi si aggira sulle 510.000.

Ecco la situazione finanziaria:

Entrate:

Da quote dei fanciulli	136.000
dagli aiuti americani	100.000
dall'E. C. A.	30.000
dal Municipio	20.000
dal Patronato scolastico	5.000
da privati	1.900

Totale entrate 292.900

Uscite 510.000

Passivo 217.100

Cifra grossa! ma devo spaventarmi?... No. Io so che Gesù ha detto: "Qualunque cosa avrete dato ad uno di questi piccoli è

come l'aveste data a me". E so pure che voi non negherete la carità che vi domando in nome di Gesù. Chi non può dar denaro, dia generi. Chi può dar denaro, dia denaro. Chi può dar molto, dia molto. Questa è la vera maniera per accaparrarsi la benedizione di Dio e l'affetto del popolo. Io vorrei che per nessun ricco della mia parrocchia Gesù avesse detto le terribili parole: "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno dei cieli".

Quando in settimana passeranno per le vostre case a domandare il vostro contributo per la Colonia, pensate che è Gesù stesso che vi domanda la carità.

DELITTO ORRIBILE

La settimana scorsa Don Carlo Artuso, spiegando la Dottrina ai fanciulli della classe quarta, diceva: "In principio dei Comandamenti Dio ha messo le parole: "Io sono il Signore Dio tuo per ricordare che è stato Dio a darci i Comandamenti".

Poi continuava: "Anche il Vescovo, quando in Quaresima manda a tutto il popolo la sua Lettera Pastorale, in principio scrive: "Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso perchè tutti sappiano che chi scrive è il Vescovo".

Poi domandò a un fanciullo: Perchè in principio della sua Lettera Pastorale il Vescovo scrive "Antonio Mantiero Vescovo di Treviso?".

Il fanciullo rispose: "perchè il Vescovo è un pagiasso".

Per te, povero fanciullo, non il mio sdegno, ma il mio paterno compatimento. Tu sei vittima di quei demoni in carne e ossa, i quali, con il loro atteggiamento poco benevolo verso il Parroco e il Vescovo, hanno avvelenata la tua anima innocente e ti stanno spingendo per una via che forse ti porterà alla perdita della Fede. Delinquenti! ecco il frutto della vostra lotta contro il Parroco e il Vescovo! Io tremo per voi perchè so che Gesù ha detto: *Guai a chi darà scandalo ad uno di questi piccoli! sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da molino e venisse gettato nel profondo del mare*..

Terribile maledizione! Come potete dormire tranquillamente?...!!!

Cinema Don Bosco: Oggi alle ore 16 e alle 20 e domani alle 20 sarà proiettato il dramma commovente:

GENOVEFFA DI BRAMANTE
con Gaar Harriet

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel 18 - Asolo
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis